Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Per il 40. anniversario del P.C.I.

DOMENICA 22 GENNAIO

PISA diffonderà 2000 copie in più del 1. Maggio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 13

VENERDI' 13 GENNAIO 1961

Sarà intensificato lo sciopero in Belgio - Eyskens sviene in aula

In X pagina il servizio del nostro inviato sulla drammatica situazione nel paese

APRENDO LA «CONFERENZA TRIANGOLARE»

Inconsistenti discorsi di Fanfani e di Pella

Nessuna indicazione seria sul programma di sviluppo - Riconosciuta la funzione dei sindacati - Oggi il piano per la Sardegna

I compagni Foa, Novella e Trentin rappresentanti della CGIL, e Coppo e Storti della rappresentanza della CISL durante i lavori della conferenza

Si è iniziata ieri pomeriggio in un salone del ministero del Bilancio quella che avrebbe dovuto essere la «conferenza triangolare» tra governo, sindacati e padronato sui temi della politica di sviluppo economico. Senonchè, all'ultimo momento, il «triangolo» è diventato un poligono con un tal numero di lati, da snaturare completamente l'iniziativa e il suo possibile valore. Ieri l'altro, come si sa, il governo decise improvvisamente di non far partecipare i ministri all'incontro, con la sola eccezione di Pella. Ieri mattina, poi, lo stesso Pella si è affrettato a diramare inviti anche a personaggi privi di qualsiasi rappresentatività (è stato convocato perfino Don Rapelli, evidentemente a titolo personale), in modo da annacquare e svuotare *a priori* il dibattito.

Un dato positivo, in questo quadro, e che il governo ha dovuto rinunciare alle consuete discriminazioni, va rilevata infatti con soddisfazione la presenza di grandi organizzazioni come le cooperative, le rappresentanze degli artigiani, l'Alleanza contadina. La possibilità per la CGIL e per questi organismi di esprimere il proprio giudizio sulle questioni di indirizzo economico generale resta, ovviamente un fatto importante. Ma è indubbio che il governo e Fanfani in particolare hanno fatto marcia indietro circa il significato politico che era stato inizialmente attribuito alla conferenza: un incontro diretto (e, appunto, «triangolare») tra i responsabili della cosa pubblica e gli esponenti del mondo del lavoro e del mondo imprenditoriale.

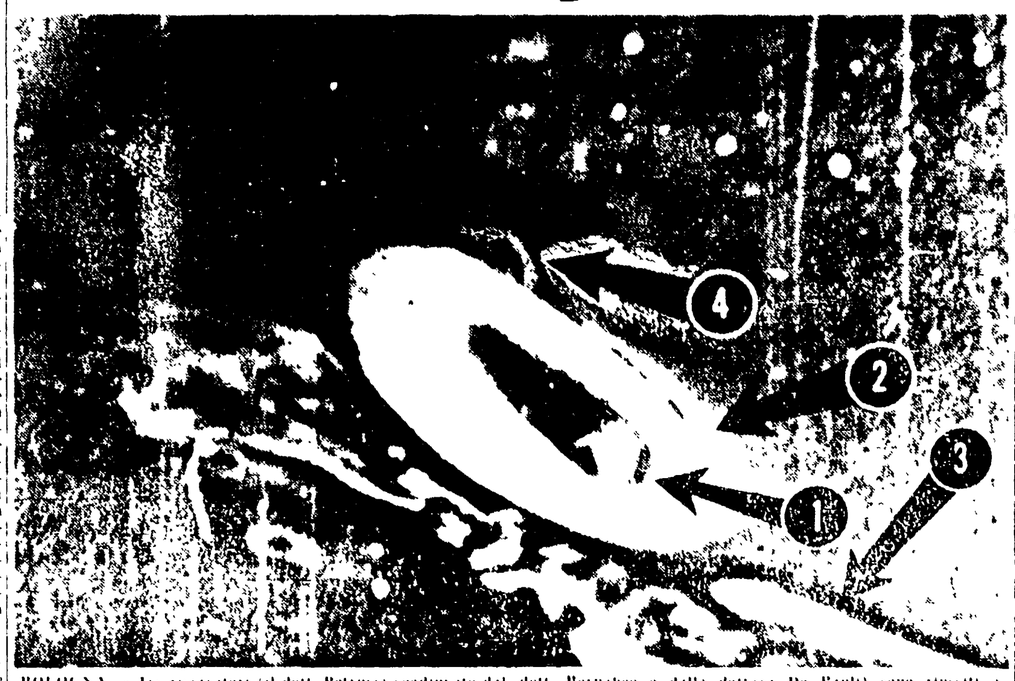
Questa ritirata ha un senso preciso. Essa conferma la precarietà e l'instabilità della situazione del governo, e conferma che Fanfani e Pella si preoccupano soprattutto di non turbare il loro difficile equilibrio interno, a costo di rinunciare ad indicare una qualsiasi linea concreta e di rinunciare a utilizzare iniziative sulle quali era stato fatto un notevole *battage* pubblicitario.

I discorsi d'apertura di Fanfani e Pella sono stati caratterizzati da genericità e incertezza. Fanfani ha rilevato i limiti della pianificazione, ritornata e l'esigenza di passare a «una più ampia e organica politica di sviluppo». Ciò «richiede necessariamente un incontro preliminare tra i responsabili della formulazione e dell'attuazione di detta politica e i rappresentanti delle forze destinate a sostenere ed eseguire il piano beneficando infine dei suoi effetti». Dopo aver sottolineato la funzione che la Costituzione assegna ai sindacati tra «le istituzioni della nostra democrazia economica» Fanfani ha detto che l'attuale conferenza avrebbe lo scopo di «colmare il vuoto» fin qui verificatosi appunto nei rapporti tra governo e sindacati sui temi economici generali. Il presidente del consiglio non ha proposto né riproposto un programma, al di fuori di un generico richiamo al solito «schema Vanoni». Egli si è limitato a auspicare «un

(Continua in 10 pag. 6 col.)

Un sensazionale esperimento a Bologna

Fecondazione artificiale fuori del corpo umano



BOLOGNA — I ricercatori (il dott. Petrucci coadiuvato dal dott. Bernabeo e dalla dott.ssa De Paulis) sono riusciti a realizzare in laboratorio la fecondazione artificiale dell'ovulo femminile umano con il seme maschile umano al di fuori del corpo. Nella foto lo spermatozoo (n. 1) è penetrato nell'ovulo (n. 2) mentre un altro spermatozoo (n. 3) tenta ormai invano di fare altrettanto. Con (n. 4) è indicato il liquido usato come «culla biologica» che [illegible]

DAL POLIGONO DI PERDASDEFOGU

Lanciato il primo razzo scientifico italiano

[illegible]

PERDASDEFOGU — Il razzo alla partenza (Telefoto)

Criminale azione aggressiva dei colonialisti

I francesi bombardano un villaggio tunisino

Situazione tesissima ad Orano - I rastrellamenti sarebbero stati concordati fra i generali «ultras» e De Gaulle - Appello all'unità del PCF e PSU per trattative con il GPRA

TUNISI, 12 — Una criminale azione aggressiva è stata compiuta dalle forze colonialiste francesi, che hanno bombardato oggi una regione della Repubblica di Tunisia, presso il confine algerino. L'azione terroristica — della quale è stata data notizia da un esponente del governo tunisino — ha causato ingenti danni materiali. Pare che la popolazione civile, invece, in tempo utile, non abbia subito danni.

Il bombardamento, effettuato da due aerei del comando di Algeria, ha avuto per obbiettivo la regione di Thala sulla quale sono state scaricate numerose bombe. La notizia, appresa nella tarda serata a Tunisi, ha suscitato un'ondata di sdegno, e immediatamente è stato convocato il ricordo di Sakiet Sidi Youssef, il villaggio tunisino raso al suolo dai francesi, nel 1958, dove si ebbero centinaia di vittime fra cui molti bambini sepolti sotto le macerie di una scuola.

Un altro attacco contro il territorio tunisino si è avuto presso il villaggio di Ghardimaou, qui, dalle posizioni coloniali site al di là della linea «Morice» sono stati diretti alcuni proiettili d'artiglieria. Anche in questo caso pare non si abbiano a lamentare vittime umane.

Fino a tarda notte non era stata data notizia di una protesta ufficiale della Tunisia alla Francia.

La situazione in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12 — [illegible]

Il dibattito sul Mezzogiorno

Industrializzazione e riforme nel Sud

Che cosa si deve fare nel Mezzogiorno, per il Mezzogiorno? Sull'argomento è in corso un dibattito abbastanza vivace tra economisti e pubblicisti di parte borghese: e la vivacità stessa della discussione rivela la consapevolezza che le cose non vanno. Non tutti, per la verità, ne traggono la conseguenza che occorre far qualcosa di nuovo o di diverso dal passato. Luigi Einaudi per esempio, ha sostenuto la tesi che bisogna lasciar operare «liberamente» le cosiddette forze del mercato, senza interventi esterni di nessun tipo, dal momento che solo così «nel tempo lungo» il Mezzogiorno finirà col trar giovamento dal «naturale» sviluppo economico generale del paese. La nota studiosa Vera Lutz, che pure era partita da premesse differenti, è giunta a conclusioni analoghe e alquanto sconsolate: visto che la politica degli investimenti infrastrutturali, delle opere pubbliche, della Cassa del Mezzogiorno, degli incentivi ha fatto fallimento, visto che il dislivello fra il reddito del Nord e del Sud è aumentato invece di colare dopo dieci anni di questa politica, è meglio rinunciare a ulteriori tentativi di «forzare» la situazione. Lasciamo che i capitali continuino a concentrarsi nelle zone a più alta redditività come nel Settentrione, lasciamo che la manodopera continui ad affluire dal Sud verso il Nord, senza insistere neppure in tentativi di industrializzazione non confortati da spontanee spinte economiche.

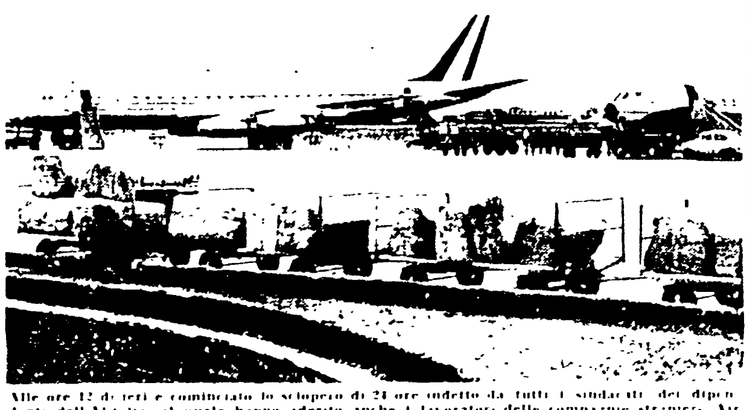
A queste impostazioni — che per un verso o per l'altro coincidono con gli indirizzi dei gruppi dominanti più miopi e conservatori — rispondono gli esponenti di gruppi e posizioni di terza forza, come Francesco Compagna su Nord e Sud e sul Giorno o come Ferdinando Ventriglia su Mondo economico. Insistono essi sulla necessità di un'azione pubblica e di una politica di industrializzazione nella quale abbia parte prevalente l'intervento dello Stato, non solo con la creazione di alcuni centri di industria di base come l'impianto siderurgico di Taranto, i grandi impianti legati all'estrazione di idrocarburi di Gela, la supercentrale di Carbonia, le centrali elettronucleari ma anche con la formazione di zone pilota» costituite da aziende di medie dimensioni per prodotti di trasformazione. Per una linea di questo genere si sono pronunciati anche alcuni settori del mondo cattolico e taluni ministri dell'attuale governo, come Pastore e Colombo. La qualificazione dell'intervento pubblico e la sua estensione al settore delle medie imprese rappresentano la «novità» teorica che le correnti democristiane di centro-sinistra hanno saputo esprimere nei confronti del problema meridionale. Vengono, anche elencati i «poli di sviluppo industriale» che si vorrebbero creare nel Sud: Latina, Aprilia, Napoli, Caserta, Salerno, Pescara, Ferrandina, Bari, Brindisi, Taranto, Crotone, Catania, Ragusa, Siracusa, Gela, Palermo, Cagliari.

Non si può che essere soddisfatti di questa accettazione — sia pur tardiva e ancora in gran parte teorica — di alcuni dei punti base che il movimento operaio ha sempre indicato come indispensabili per avviare la rinascita meridionale e cioè la iniziativa statale pianificata e l'industrializzazione. Il fatto che ora si discuta in questi termini da parte di tutta la pubblicistica che abbiamo indicato e da parte di uomini che la DC ha posto a responsabilità di governo è già un risultato importante, un successo. Il sostanziale riconoscimento che il «decennio meridionalista» della DC ha fallito e reso ancora più acuto il distacco Nord-Sud conferma la giustezza della nostra critica di fondo agli strumenti con

LUCA PAVOLINI

(Continua in 2 pag. 1 col.)

Lo sciopero all'«Alitalia»



Alle ore 12 di ieri è cominciato lo sciopero di 24 ore indetto da tutti i sindacati dei dipendenti dell'Alitalia, al quale hanno aderito anche i lavoratori delle compagnie straniere Air France, BEA e BOAC. L'astensione dal lavoro è stata pressoché totale. I dipendenti delle compagnie aeree rivendicano una indennità per le disagiate condizioni di lavoro in cui si verranno a trovare nel nuovo scalo di Fiumicino. Nella foto carrelli carichi di bagagli in attesa di essere caricati sullo sfondo aerei privi di personale

(Continua a pag. 10 colonna 5)

Prime indicazioni di un dibattito vigorosamente critico

Il CC del PCUS per una «svolta» nelle campagne

Krusciov denuncia duramente le responsabilità dei dirigenti nelle repubbliche dove i risultati sono insufficienti
I rapporti di Podgorni e Kunaiev e un articolo di Matskevic sulle enormi possibilità delle "terre vergini"

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 12 — Il Comitato centrale ha proseguito oggi la discussione sui problemi dell'agricoltura. Impossibile racchiudere in breve spazio altro che la sintesi dei discorsi principali a tre dei quali (quelli dei compagni Polianski, Podgorni e Kunaiev) la *Pravda* dedicava interamente cinque pagine. La critica essenziale che emerge dalle relazioni e dalle frequentissime interruzioni di Krusciov è che l'agricoltura sovietica quest'anno ha sofferto di una evidente sproporzione fra le riserve a sua disposizione e l'incapacità dei dirigenti locali, (e non soltanto locali, ma anche a livello repubblicano) di sfruttarle strategicamente e tatticamente in pieno. Anche dall'intervento di Podgorni (primo segretario del PC ucraino) questo rilievo è balzato fuori nettamente.

Le cifre dell'annata agricola in Ucraina, ha detto Podgorni, nel '60 hanno «quasi eguagliato le cifre dell'anno scorso». Ma moltissimi colcos e sovcos non hanno adempiuto agli impegni presi».

La critica è stata sia tecnica che politica. Sul piano tecnico sono stati commessi errori (nella scelta del periodo delle semine e del raccolto, nella rotazione delle colture, nella scelta dei foraggi). Sul piano politico il Partito e il governo dell'Ucraina non si sono mobilitati in tempo e in taluni casi hanno chiuso gli occhi davanti ad errori troppo evidenti.

Anche Podgorni, come ieri Polianski, ha citato le critiche severe mosse da Krusciov in una lettera alle organizzazioni di partito e nel rapporto di inizio di questo Plenum. Il problema dell'adeguamento dei quadri del loro continuo ringiovanimento e della loro qualificazione è stato posto con grande chiarezza da Podgorni, il quale ha annunciato che, sul nel 1960, «seguendo le indicazioni del Partito che sottolineano come lo sviluppo dei colcos e sovcos dipenda ormai essenzialmente dai quadri» in Ucraina sono state rafforzate le direzioni di oltre 700 colcos. «Occorrono — egli ha detto — quadri sempre più qualificati, che sappiano rispondere alle nuove esigenze. Nel 1960, nelle elezioni degli organi dirigenti del Partito, sono stati cambiati numerosissimi primi segretari. Fra questi molti erano persone che da anni sedevano sempre allo stesso posto, insensibili ne, loro errori, si opponevano ostinatamente a tutto ciò che è nuovo e progressivo. Alla direzione sono stati posti molti quadri giovani e capaci, e fra questi molti specialisti agricoli. Adesso, in Ucraina, circa il 90 per cento dei segretari di settore ha una istruzione di tipo superiore. Uno su quattro è uno specialista agricolo».

Tutto il lungo discorso

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10 pag. 7. col.)

DAL PREFETTO DI REGGIO E.

Denunciato per critiche a Fanfani nel Consiglio comunale

REGGIO EMILIA, 12 — Il prefetto di Reggio Emilia Domenico Carusio lo stesso che [illegible] ha proposto per l'azione [illegible] consigliere comunale compagno Paolo Catelli, accusato di vilipendio al governo.

Il consigliere Catelli è accusato dal prefetto Carusio di avere espresso, il 9 dicembre scorso durante una seduta del consiglio comunale, la solidarietà più completa con gli antifascisti, giovani e anziani, perseguitati a seguito della loro lotta contro il governo Tambroni, chiamando in causa politicamente il governo Fanfani, responsabile di continuare le persecuzioni iniziatesi dopo i fatti di luglio.